

poi all' altra sciocchezza del Darù, circa il compenso pei danni recati nel territorio veneto, ci fa sapere lo storico Giacomo Diedo (1), che i veneziani ne presentarono la lista, perchè n' erano stati richiesti; e che sebbene i francesi negassero i danni inferiti ed i tedeschi se ne scusassero per mancanza di denaro; tuttavia i veneziani, a forza di ripetute inchieste, ebbero dalla Francia 250,000 franchi, altrettanti n' ebbero dal duca di Savoia, ed altrettanti dal re di Spagna, e l' imperatore diede loro due mila zecchini ungheri, promettendone altri ancora tostochè si fosse trovato in caso di farlo. Non parlo poi di tanti altri esagerati aneddoti, da lui portati in campo per mostrare il poco conto, che le potenze facevano della repubblica di Venezia ed il poco rispetto, ch' esse avevano alla sua neutralità. I quali aneddoti egli trae dalla *Vita del principe Eugenio* e dalla *Chiave del gabinetto de' principi*; ed in sostanza verrebbero a mostrare, se fossero veri, non la debolezza della repubblica, non il disprezzo che quelle potenze ne facevano, ma la slealtà delle stesse nel violare i diritti di neutralità solennemente riconosciuti da entrambe ed ammessi. Io non pronunzierò risolutamente se sarebbe stata migliore per la repubblica la guerra o questa mal rispettata neutralità; ma se dobbiamo giudicare dagli effetti, una prudente antiveggenza non mancò ai veneziani neppure questa volta.

In Utrecht adunque stipulavasi nel 1713 la pace, di cui gli articoli portavano, — che la Spagna e le Indie resterebbero al re Filippo V; che gli olandesi avrebbero una barriera nei Paesi Bassi; che la successione dell' Inghilterra sarebbe costantemente nella linea protestante; che Gibilterra e l' isola di Minorica passerebbero agli inglesi; che le cose del Portogallo sarebbero ripristinate come avanti la guerra; che il duca di Savoia diventerebbe padrone del regno di Sicilia. Con ciò tutti gli alleati dell' imperatore si separarono da lui, ed egli solo quindi rimase a continuare la guerra con la casa dei Borboni. Ma finalmente conobbe anch' egli la necessità della pace;

(1) Tom. IV, lib. XII, pag. 150.